SUTURA

Il visibile e l'invisibile della pittura

Il visibile e l’invisibile della pittura

Accademia di Belle Arti di Firenze
Studenti del Corso Triennale in Pittura
di Valdi Spagnulo

Romesh Bothalage
Jacques Boverod
Angelica Cancilleri
Virginia Cazzola
Giovanna Ciullo
Luca Leidi
Camilla Mazzone
Valentina Morini
Veronica Scitta
Mo Xu
Yidan Zhang

A cura di
Jiarun Zhu
Virginia Gori

Coordinamento di
Giandomenico Semeraro

LA MOSTRA

“SUTURA - Il visibile e l’invisibile della pittura” si propone di esplorare ciò che si cela sotto la superficie pittorica, tra le apparenze, nelle fessure dei materiali e nelle trame della materia: la memoria, il corpo, le crepe dell’animo, la distruzione e la ricostruzione insite nel processo pittorico. La pittura è al contempo creazione e cura, espressione e connessione.

La pittura di questi 11 giovani artisti fa esperimento, esplora e testimonia i movimenti del corpo e della mente. Proprio il **corpo** è tra i motivi più ricorrenti; non solo inteso come semplice soggetto da rappresentare, ma anche come mezzo e messaggio introspettivo. C'è chi ricuce le lacerazioni della tela, chi attraverso l’assemblaggio di materiali dissonanti o tramite l’indagine materica rivela tensioni nascoste. In questo contesto, l’opera non è più soltanto un’immagine, ma una cicatrice che cela emozioni e tempo.

Gli studenti si approcciano all’arte secondo l’utilizzo di tecniche, materiali e logiche le più diverse. Il “visibile” è la traccia, il pigmento, la texture. L'invisibile è l’emozione, il ricordo, i frammenti di vita taciuti ma ancora presenti. Lo spettatore si ritrova parte del processo di *Sutura*: percependo le ferite attraverso lo sguardo, ne condivide il **potere catartico.**

Tra trauma e riparazione, ogni lavoro in esposizione rivela un punto di tensione, un margine da esplorare, una ferita da trasformare in superficie viva. *SUTURA* è un invito a osservare ciò che la pittura ancora nasconde e ciò che, coraggiosamente, porta in **rivelazione.**

Questa mostra, e il catalogo che la documenta, nasce dalla necessità che abbiamo, noi del Corso di **Visual Culture**, di rapportarci direttamente con le ricerche in atto, le pratiche artistiche che si sviluppano nella nostra Accademia di Firenze, e di mettere efficacemente in pratica gli assetti, i fondamenti e gli aspetti teorici che riceviamo.

Abbiamo raccolto con entusiasmo la proposta fattaci dal Prof. **Giandomenico Semeraro** di curare una mostra dei nostri colleghi, ad iniziare dalla Cattedra di Pittura del Prof. **Valdi Spagnulo**, avviando un progetto espositivo che si estenderà poi nel corso del tempo ad altre cattedre, e ad altre discipline, così dei Trienni come dei Bienni.

Ciò che, dai locali della **TIAC** che ci ospita, consentirà di aprire una finestra effettiva sulle attività artistiche e teoriche che in Accademia si svolgono, consentendo visibilità ai giovani artisti, ed ancor più ai giovani curatori di mettere in campo ed affinare quelle che sono le loro competenze, per quanto riguarda le non facili scelte compiute, come pure per la messa in pratica degli allestimenti, fino alla comunicazione dell’evento, che opere anche assai differenti fra loro richiedono, dunque in termini pratico-operativi. Un'attività che va dunque a coinvolgere tutta quanta l’**Accademia.**

- Jiarun e Virginia

ROMESH BOTHALAGE

Vuoto III

2025 | CONCEPT :

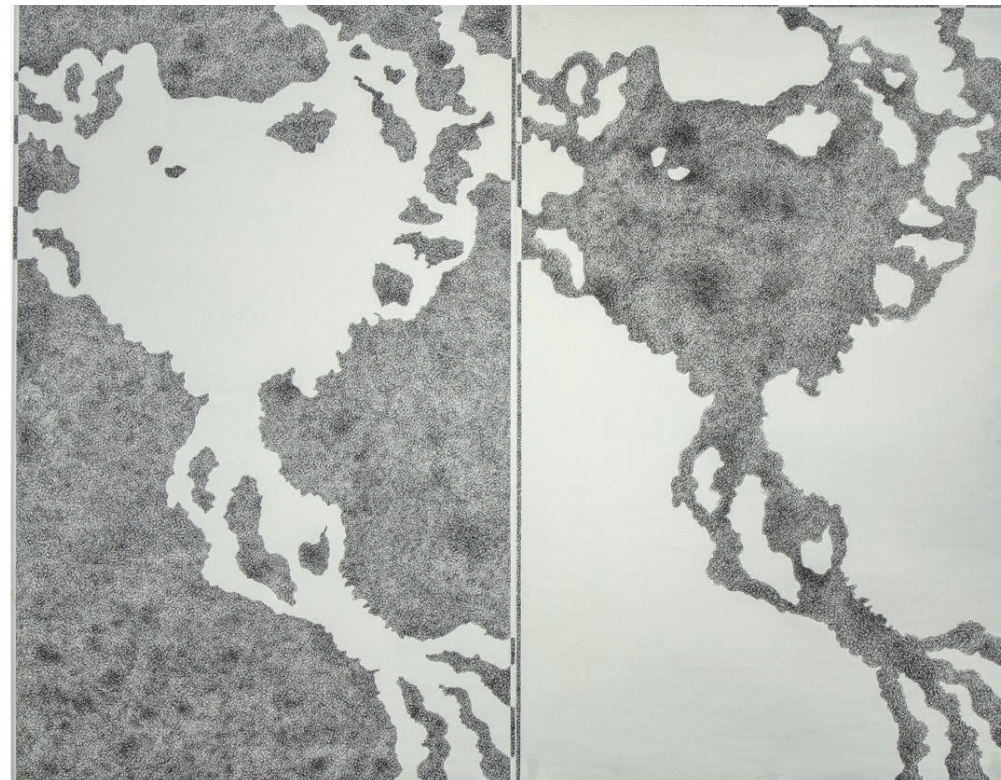
Il lavoro nasce dal desiderio di indagare il rapporto tra spazio emotivo e spazio fisico, esplorando le modalità attraverso cui la distanza si manifesta e si concretizza nelle relazioni, nella memoria e nella presenza dei corpi. Al centro del progetto si sviluppa una tensione silenziosa tra figure che, pur condividendo lo stesso spazio, restano separate da un vuoto percettivo e simbolico. Questo vuoto non rappresenta un'assenza, ma si configura come materia viva: uno spazio denso di significato, sospeso tra il desiderio di connessione e l'impossibilità della comunicazione. La distanza che le separa diviene una forma di equilibrio instabile, che restituisce la fragilità del contatto mancato e le sue implicazioni emotive. Il progetto prende avvio da un vissuto personale: memorie, esperienze intime e frammenti del passato si trasformano in forme, vuoti e configurazioni spaziali.

Vuoto III, 2025
Olio, carta, carbone, cera d'api su tela grezza,
132 x 172 cm

JACQUES BOVEROD

Se scorgessi la neve

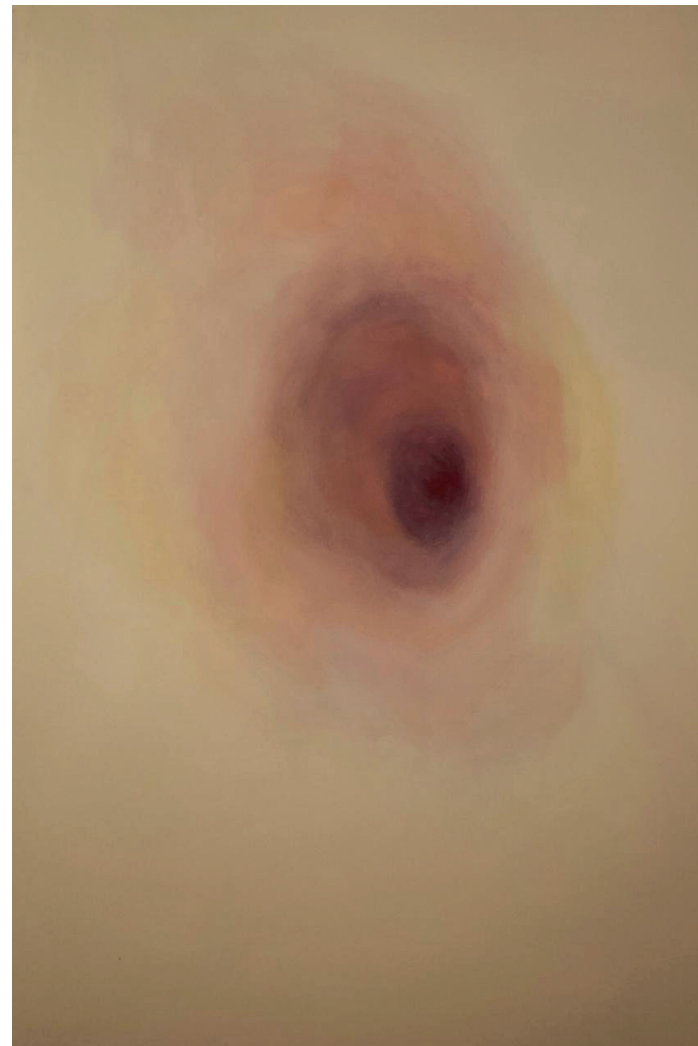
2025 | CONCEPT :

In quest’opera, il concetto di ripetizione è centrale. L’artista compie lo stesso gesto della mano, traccia lo stesso segno con la penna, più e più volte, senza alcuna variazione.In questo modo non ci sono sorprese, l'artista è come se conoscesse già ciò che c'è stato prima e cosa ci sarà dopo: sempre lo stesso identico gesto. Da questa ripetizione nascono due figure astratte, una il “negativo” dell’altra; lì dove in una c'è il bianco, nell’altra c'è il nero, lì dove in una c'è la presenza, nell’altra c'è l’assenza. L’una esiste come esatto contrario dell’altra.

Se scorgessi la neve, 2025
Penna gel su carta,
200 x 157 cm

ANGELICA CANCILLERI

Profondità di dolore

2025 | CONCEPT :

L’opera dell’artista affronta il tema del dolore, una condizione universale che accomuna ogni essere umano. Nella sua ricerca, l’artista si propone di accogliere questa sofferenza, creando uno spazio in cui chi soffre possa sentirsi accolto. L’obiettivo è trasformare il dolore in un’esperienza estetica, restituendolo come forma d’arte. Secondo l’artista, il dolore diventa reale solo nel momento in cui viene espresso: è attraverso il linguaggio che acquista forma e sostanza. Per la prima volta, ciò che era rimasto represso a lungo emerge visivamente; un dualismo tra dolore fisico e mentale, sintetizzato nelle immagini del livido e della ferita. Le opere invitano l’osservatore a una lettura personale e aperta, lasciando spazio a interpretazioni soggettive di un’esperienza profondamente intima.

Profondità di dolore, 2025
Acrilico e gesso su cartone vegetale
100 x 70cm

VIRGINIA CAZZOLA

Senza Titolo

2025 | CONCEPT :

Il lavoro dell'artista esplora il concetto di stratificazione attraverso l'alternanza tra campiture di colore evanescenti e tinte piatte, generando giochi di profondità e piani visivi. Il supporto utilizzato, un lenzuolo matrimoniale riciclato, conserva tracce della sua funzione originaria grazie al ricamo laterale, evocando il passare del tempo e introducendo un'ambiguità tra oggetto quotidiano e pittura. Una banda di raso applicata sul lato sinistro crea un netto contrasto cromatico con i rossi dipinti e risalta sull'opacità del cotone, rompendo i limiti della superficie pittorica e spingendo l'opera a dialogare con lo spazio circostante.

Senza Titolo, 2025
Tempera, acrilico, colla vinilica, pezza in raso su lenzuolo
171 x 106 cm

GIOVANNA CIULLO

In movimento

2025 | CONCEPT :

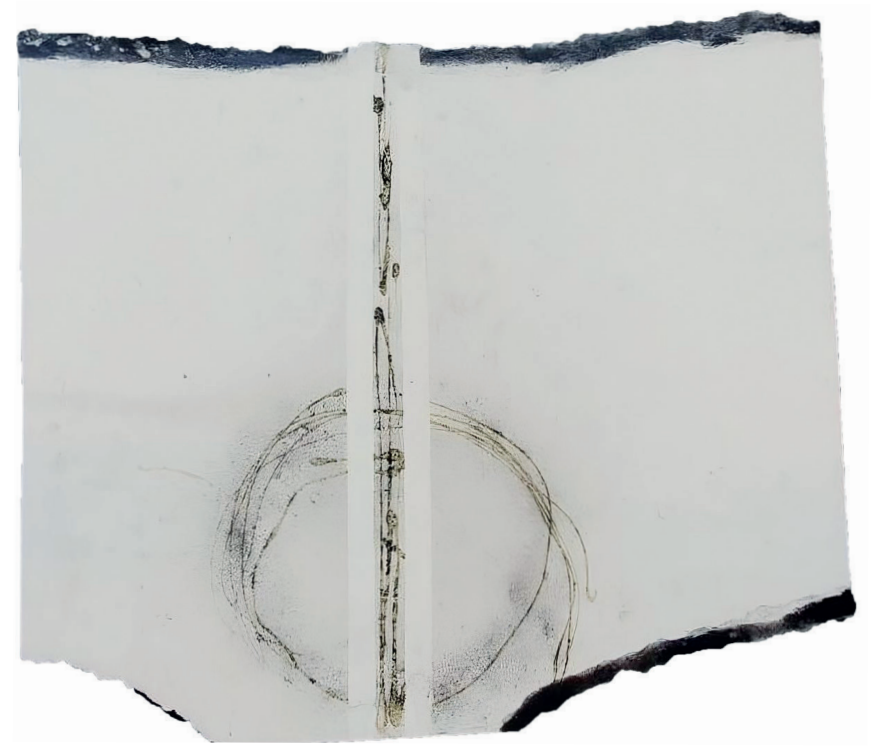
Questa creazione nasce da una condizione di limitazione fisica: l'impossibilità di utilizzare la mano a causa di una tendinite acuta. L'artista decide così di affidarsi al corpo, imprimendo sulla stoffa movimenti spontanei ispirati alla danza contemporanea, guidati da emozioni profonde. In quest'opera emergono rabbia, dinamicità e libertà, espresse attraverso le impronte lasciate dal corpo in azione. I materiali utilizzati sono organici; argilla, spezie, tè, alghe che instaurano un legame diretto con la natura. Il gesto pittorico diventa un rito corporeo: l'artista si cosparge il corpo di pigmenti naturali, come in un rito preparatorio, e poi danza, trasformando il movimento in traccia visibile. È un viaggio introspettivo che parte dalla terra e ritorna all'essenza.

In movimento, 2025
Curcuma, argilla rossa, argilla verde su cotone
122 x 158 cm

LUCA LEIDI

Punto di collasso

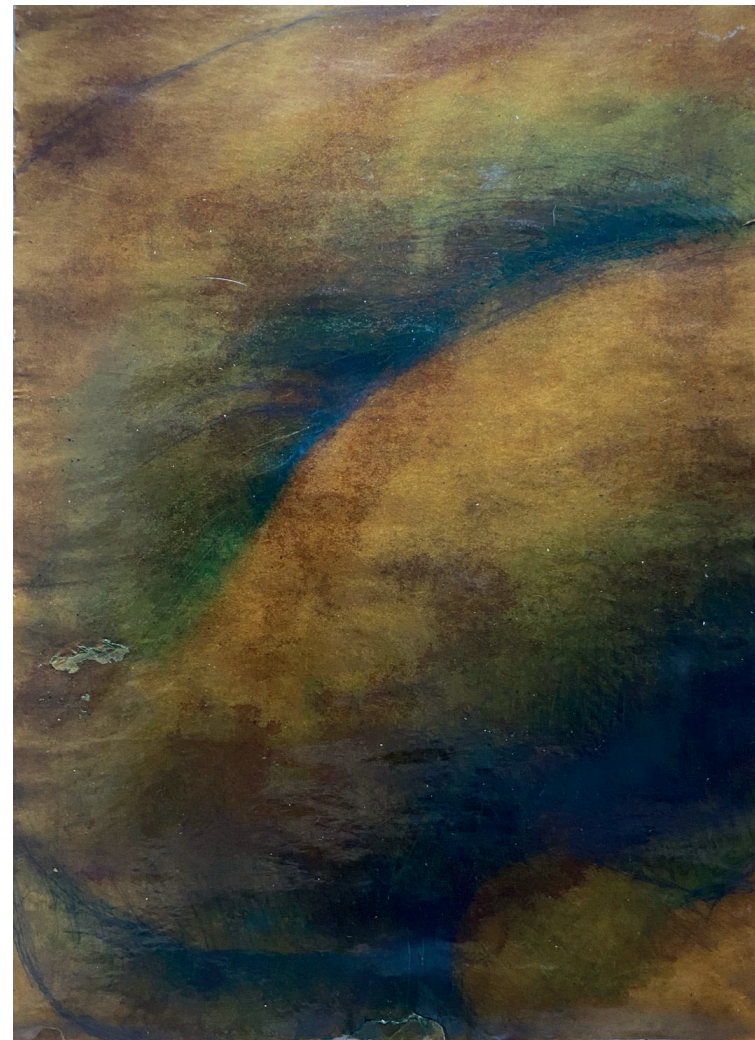
2025 | CONCEPT :

L'artista lavora sulla nobilitazione dei materiali poveri e non convenzionali; utilizza polvere di carbonio, ardesia, grafite, ma anche vernice per legno e plexiglas. Si vanno a creare linee che proseguono fuori campo e composizioni fatte di pezzi frammentati., dove l'astrazione e la parte grafica fanno emergere la ricerca effettuata sull'espressività e l'essenzialità del segno. Il gesto e la materia si muovono come in una danza non coreografata, spontanea ma armonica. Le polveri disegnano traiettorie imprevedibili, mentre il flatting le cristallizza in una sospensione apparente. In questo spazio instabile, è proprio il caos a generare un nuovo equilibrio.

Punto di collasso, 2025
Polvere di carbonio, polvere di ardesia, polvere di vite,
flatting, scotch di plastica su carta Hahnemühle
50 x 58 cm

CAMILLA MAZZONE

Un pezzo del mio corpo

2025 | CONCEPT :

L’opera nasce da un vissuto personale legato al rapporto complesso con il proprio corpo. L’artista rappresenta questa tensione interiore attraverso figure appena riconoscibili, progressivamente distrutte da gesti pittorici e tagli. Il lavoro oscilla tra figurazione e astrazione, evocando ricordi lontani, emozioni intime e una percezione corporea in continua trasformazione. Materiali crudi come olio di lino, colla vinilica e matita su carta vengono applicati in modo istintivo, anche attraverso l’uso fisico del corpo; graffi, strappi, impronteper esprimere rabbia, sensualità e vulnerabilità. La palette, composta da colori acidi e freddi, accentua l’intensità emotiva. L’opera, lucida e sospesa a parete, richiede una luce tenue per rivelare appieno la sua profondità e drammaticità.

Un pezzo del mio corpo, 2025
Olio e matita su carta paglia
100 x 70 cm

VALENTINA MORINI

Crocifissione

2025 | CONCEPT :

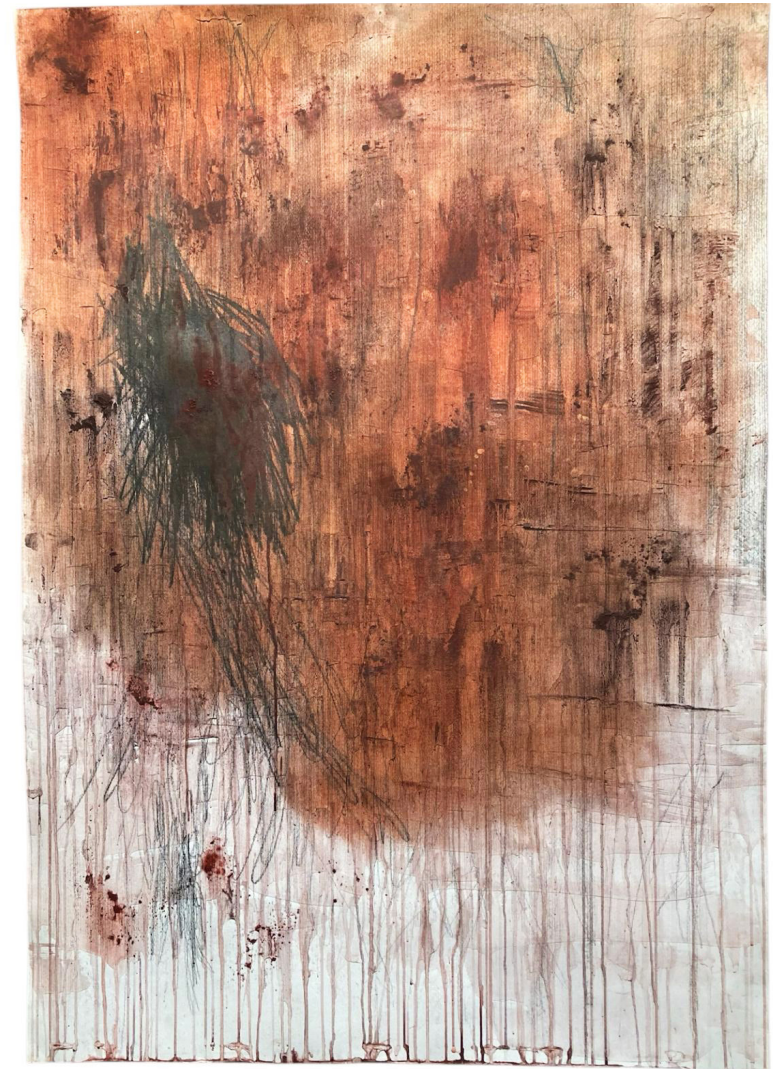
Un’opera che rievoca una crocifissione al femminile. L’artista rappresenta un corpo dolente, spezzato in due, simbolo di una sofferenza lacerante. La figura femminile diventa emblema universale delle tante donne vittime di violenze fisiche e psicologiche, di abusi taciuti e di morti agghiaccianti. Il consumo della materia si fa similitudine di martirio. L’immagine non è solo denuncia, ma anche memoria: un gesto pittorico che cerca di restituire dignità e voce a chi è stata annientata. Il corpo, vulnerabile e frammentato, diventa superficie di testimonianza, in bilico tra dolore e resistenza.

Crocifissione, 2025
Grafite, polvere di carboncino e pigmenti su carta e carta velina trattata con olio di lino
100 x 150 cm

VERONICA SCITTA

Senza Titolo

2025 | CONCEPT :

Quest'opera non nasce da un'intenzione definita, ma da un accumulo cieco di gesti e materia. Non vi è alcuna verità da svelare, solo processi in atto: la polvere di ossido di ferro che si espande, la grafite che incide e la colla che tenta invano di trattenere ciò che sfugge. L'artista costruisce un'immagine che evoca la rovina, ma di una rovina che non deriva da qualcosa di intero. Si distende un'impressione materica e pittorica atta ad oltrepassare la bidimensionalità del disegno. È la traccia di un disfacimento originario, mai completato, mai iniziato del tutto.

Senza Titolo, 2025
Polvere di ferro ossido, grafite, colla vinilica su carta
100 x 70 cm

MO XU

Il guscio

2025 | CONCEPT :

Questa serie di lavori nasce dalle osservazioni e riflessioni sulla connessione tra corpo, sogni e ricordi nella vita quotidiana. Il corpo è il mezzo attraverso il quale percepiamo il mondo, nonché il contenitore di emozioni, traumi, intimità e repressione. Nel processo di creazione, l'artista fa riferimento a modelli reali e fotografie e utilizza linee di carboncino per rappresentare la figura umana. Gli sfondi hanno una texture sfocata, dislocata e stratificata simboleggia la precipitazione dei ricordi e delle emozioni, nonché la lacerazione, la ricucitura e la ricostruzione dei ricordi e dei sogni; per un processo poetico trasformazione interiore.

Il guscio, 2025
Pastello ad olio, pastello morbido, olio di lino e trementina su tela
120 x 100 cm

YIDAN ZHANG

Sorellina - Serie III

2025 | CONCEPT :

L’artista predilige l’uso di tessuto e carta, costruendo le opere a partire da texture fatte a mano. Tratta le superfici con il cementite, lasciando emergere dettagli sottili che, a suo avviso, restituiscono al meglio l’aura del soggetto. Ama preservare le tracce dei bozzetti e una sensazione di incompiuto, per conferire autenticità al lavoro. La figura ricorrente nei suoi dipinti è quella della sorella, che spesso diventa alter ego dell’artista bambina. Cresciute insieme in un contesto condiviso, la sorella si trasforma gradualmente in simbolo universale: un’infanzia che custodisce la memoria, piuttosto che un individuo definito. Le immagini sovrapposte che emergono nei suoi lavori non mirano a suggerire il movimento, ma a rendere visibile un’aura interiore, impalpabile, peculiare ad ogni persona.

Sorellina, serie III*,* 2025
tarlatana, cementite,filo,matita e olio
73 x 193 cm